

Il potenziamento delle infrastrutture energetiche

(CSR n. 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 del 2020 e 3.1 del 2019)

L'Italia, inoltre, intende potenziare la produzione di energia da fonti rinnovabili e le infrastrutture di trasmissione e di accumulo. In tale prospettiva, particolarmente rilevante è l'avvio a luglio 2024 del progetto di supporto tecnico 'A Roadmap to Connect Africa to Europe for Clean Energy Production', finanziato dalla DG Reform210 della Commissione europea che ha scelto la Banca Mondiale quale provider.

Il progetto ha l'obiettivo di indicare le riforme e di produrre una stima del fabbisogno di investimenti in Italia e di collegamento con il Nord Africa per infrastrutture energetiche al fine di rendere l'Italia uno snodo energetico europeo di energia rinnovabile prodotta in Africa.

Nell'ambito del progetto, il cui termine è previsto nella seconda metà del 2025, verrà definito il fabbisogno di investimenti che saranno finanziati entro l'orizzonte del Piano.

L'efficientamento energetico degli edifici

(CSR n. 2 del 2024, 3.5 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021 e 3.4 del 2020)

Nel contesto della strategia europea al 2030, l'Italia si è impegnata nel conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici del parco immobiliare residenziale privato e pubblico²¹¹. Le misure descritte nel seguito contribuiranno al raggiungimento di tali obiettivi e alla mobilitazione di investimenti privati per l'efficientamento energetico degli edifici.

Gli investimenti per ridurre i consumi energetici della Pubblica Amministrazione

La Direttiva sull'Efficienza Energetica prevede una riduzione del consumo di energia da parte della Pubblica Amministrazione pari all'1,9 per cento l'anno rispetto ai livelli del 2021.

Ciò dovrebbe essere realizzato, in via prevalente, grazie al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici.

Secondo le stime, la superficie della Pubblica Amministrazione soggetta a tale disposizione dovrebbe essere pari a circa 200 milioni di m², in considerazione dei vincoli normativi gravanti su alcuni immobili e la percentuale di superficie della PA effettivamente climatizzata.

Ne deriva che la superficie da riqualificare ogni anno sarà tra i 5,4 e i 6 milioni di m², con un consumo indicativo di 95 ktep. Gli interventi di efficientamento su tale superficie permetterebbero il risparmio annuo di circa 72 ktep.

Per assicurare tale risparmio energetico, il Governo si impegna, in un orizzonte settennale, a prevedere, nel rispetto dei vincoli di sostenibilità fiscale, un quadro di misure volte a conseguire gli obiettivi fissati a livello europeo.

Le misure per ridurre i consumi di energia primaria nel settore immobiliare residenziale

Come noto, la Direttiva sulla Prestazione Energetica degli Edifici (cd. Case Green) fissa un obiettivo vincolante per la riduzione del consumo medio di energia primaria dell'intero parco immobiliare residenziale, ovvero un risparmio di almeno il 16 per cento rispetto al 2020 entro il 2030, di cui il 55 per cento da conseguire nel 43 per cento degli edifici con prestazioni peggiori. Tale obiettivo risulta particolarmente sfidante per l'Italia, il cui parco immobiliare è costituito per il 70 per cento da abitazioni con la peggiore prestazione energetica e per il 60 per cento da edifici costruiti prima dell'approvazione della legge sul risparmio energetico degli edifici (legge n. 373/1976).

Nel corso degli anni, i consumi energetici sono migliorati: sulla base della media degli Attestati di Prestazione Energetica, essi sono diminuiti del 6,2 per cento tra il 2020 e il 2024. In questa direzione, il Governo intende adottare una serie di nuove misure, che, senza produrre effetti sulla finanza pubblica, possono rimuovere barriere informative e amministrative e sostenere la decarbonizzazione innescando meccanismi virtuosi per gli investimenti privati.

Esse sono volte a:

- i) creare un mercato per i certificati bianchi per il settore residenziale civile per incentivare gli interventi più efficienti e ridurre il ruolo delle detrazioni fiscali;
- ii) rendere pubblico, accessibile e integrato con il catasto l'archivio 'Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica';
- iii) facilitare interventi di risparmio energetico, mediante modifiche ai regolamenti condominiali.

**La razionalizzazione e riqualificazione energetica delle sedi dell'amministrazione
della giustizia**

(CSR n. 2 del 2024, 2, 3.1 e 3.5 del 2023, 3.1 e 3.5 del 2022, 3.4 e 4.1 del 2020)

Al fine di accelerare ulteriormente il processo di transizione verde e digitale dell'amministrazione della giustizia, concorrerà anche il processo di riqualificazione e razionalizzazione delle sedi dell'amministrazione giudiziaria. In merito alla riorganizzazione, tale processo sarà guidato dall'analisi dell'attuale geografia giudiziaria e dello stato di attuazione del decentramento amministrativo, raccolte in un apposito rapporto da pubblicare entro il primo trimestre del 2027. Esso sarà d'impulso per la definizione di una proposta di razionalizzazione delle sedi e dell'assetto organizzativo delle attività di supporto.

A seguito dell'approvazione della disciplina per la riorganizzazione delle sedi in chiave di efficienza, si procederà alla realizzazione degli interventi di razionalizzazione entro il 2028.

Per quanto concerne la transizione verde, invece, si prevede di continuare nello sforzo avviato con il PNRR, potenziando gli investimenti nell'edilizia giudiziaria i cui interventi saranno estesi, in particolare, al settore penitenziario in vista di un miglioramento delle condizioni delle carceri, la riduzione del tasso di affollamento e l'efficientamento economico.

In particolare, il Governo intende assicurare investimenti per il triennio 2027-2029, a sostegno della riqualificazione ed efficientamento energetico degli immobili dell'amministrazione della giustizia, in particolare delle Aule Bunker per l'amministrazione giudiziaria, degli istituti penitenziari per adulti e minori, degli alloggi e delle scuole per la polizia penitenziaria.

Le misure di efficientamento energetico, tenuto conto delle ampie metrature degli istituti penitenziari, contribuirebbero anche al raggiungimento dell'obiettivo introdotto dalla direttiva di efficientamento energetico che prevede la ristrutturazione ogni anno di almeno il 3 per cento della superficie climatizzata pubblica.

Le azioni previste vanno, tuttavia, inserite in un programma di riforma del sistema penitenziario che mira a rafforzare la capacità istituzionale dell'Amministrazione penitenziaria e a potenziare la sicurezza, in una visione unitaria di sistema, che sarà trattato più approfonditamente nel paragrafo III.3.1.6.